

## GOVERNO SULL'ORLO DI UNA CRISI SOCIALE

# Precari, Camusso: «Nella riforma nulla per loro»

● **Il segretario Cgil critica il governo sugli esodati: «Non ha fatto quel che doveva»**  
 ● **Flash mob in piazza Navona dei giovani. Poi hanno preso la parola dal palco**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Una perfida concomitanza, forse neanche tanto casuale, ha fatto combaciare ieri la manifestazione nazionale della Cgil contro la precarietà con la presentazione degli emendamenti sulla riforma del mercato del lavoro. E così mentre i ragazzi di "Non più disposti a tutti" tenevano un flash mob al Senato, arrivavano le notizie sui testi degli emendamenti dei relatori Castro e Treu, frutto della mediazione all'interno della maggioranza. I giovani della Cgil con forbici giganti di cartone in mano a piazza Navona chiedevano "Precarietà, l'unico taglio giusto" e nel frattempo al Senato prendeva forma l'aumento dell'indennità una tantum per i co.co.pro che non rientrano nel mini-Aspi, i precari della Cgil provavano a fare i conti, a soppesare pro e contro, direttamente con alcuni parlamentari del Pd.

#### CGIL BOCCIA EMENDAMENTI

E i conti, alla fine, tornano poco. A partire dai 46 tipi di contratti che rimangono tutti quanti, nessuno escluso. Tanto che, poco dopo, concludendo la manifestazione in una gremita piazza del Pantheon, Susanna Camusso criticava apertamente gli emendamenti e l'operato dei relatori, sebbene la premessa è «mai tanta confusio-

ne sotto il cielo e quindi condizionali d'obbligo»: «Non c'è una scelta netta a ridurre la precarietà, negli emendamenti dei relatori non c'è un segno per invertire la tendenza, questa operazione non la fanno, non si dice a nessuno tu non sarai più precario», attacca il segretario generale della Cgil. Entrando nello specifico, Camusso critica i passi indietro sulle "false" partite Iva: «Allargare a 8 mesi, all'80% del reddito, a 18mila euro i tetti significa non voler distinguere i falsi lavoratori autonomi da quelli veri». In più, oltre il danno la beffa, «a quei lavoratori si chiede di pagare il 33% di aliquota previdenziale, quasi fossero lavoratori subordinati, ma in molti casi saranno loro stessi a doverseli pagare». In questo modo «si legittima che un co.co.pro costi di meno di un lavoratore subordinato, c'è solo un lavoratore che viene pagato di meno». L'altro capitolo dolente è quello degli ammortizzatori sociali: «Non c'è un solo lavoratore in più che verrà tutelato rispetto a oggi». Al netto «dell'aumento dell'assegno rispetto all'attuale indennità di disoccupazione, per il resto tutte le voci sono in perdita: durata, copertura, platea». Per tutte queste ragioni la mobilitazione dei precari e della Cgil continuerà: per migliorare il testo «la discussione in Parlamento è aperta» e che «deve cambiare quan-

...  
**Giornata di mobilitazione della Cgil: «Precarietà, l'unico taglio giusto» in tutta Italia piazze piene**

...  
**La leader attacca i relatori della riforma: «Non hanno dato alcun segnale di cambiamento»**

to definito dai relatori della commissione Lavoro». La Cgil dunque continuerà a smascherare il gioco del governo, quello che «dice di pensare ai giovani, di attaccare i privilegiati e ieri (giovedì, ndr) ha dimostrato di considerare privilegiati gli esodati e di non fare niente per loro».

#### I VOLTI DEL PRECARIATO

La giornata di mobilitazione nazionale contro la precarietà ha riempito molte piazze italiane. A Roma i giovani "Non più disposti a tutto" hanno manifestato, come detto, al Senato denunciando come ci «siano 4 milioni di precari, 2 milioni di "Neet" ("Neither in Education nor in Employment", né studenti, né lavoratori), con il 36 per cento di disoccupazione giovanile». Sul palco di piazza del Pantheon, presentati e preceduti dalla satira della nostra Francesca Fornario, si sono susseguiti gli interventi dell'oceano in espansione del precariato. Tanti volti diversi, accomunati da una speranza sempre più flebile di veder coronata la loro professionalità con un contratto degno di questo nome. Ragazzi e ormai quarantenni che comunque non rinunciano a lottare. Come l'ormai conosciuto Salvo Barrano dell'associazione archeologica che ha attaccato «Tiziano Treu, l'uomo che ha cominciato ad allargare il precariato e che ora, come relatore della riforma in Parlamento, dimostra di non aver ancora capito cosa sia la precarietà», come Fabio Ingrosso che ha dato vita «ad uno "sportello precario" all'università con consulenza legale per dare risposte ai lavoratori che si rivolgono a noi, per spiegare per esempio ad un dottorando che può rifiutarsi di fare lezione al posto del suo professore» e promette «un autunno incandescente», come Alberto Martire che racconta come «negli enti di ricerca ormai tutti i contratti precari vengono considerati illegittimi, perfino dall'ispettorato del Lavoro».



Susanna Camusso durante la manifestazione in piazza del Pantheon per la giornata contro la precarietà. FOTO ANSA

#### UNINDUSTRIA

### «Monti dia delle risposte alle imprese»

Si è tenuta a Roma l'assemblea nazionale di Unindustria, l'associazione che rappresenta le imprese del Lazio.

Aurelio Regina, numero uno di Unindustria in volo verso la vicepresidenza nazionale di Confindustria, ha detto che «il credito per le imprese è una questione di vita o di morte. Il credit crunch, unito ai ritardati pagamenti, sta stritolando il tessuto produttivo. «Il capitolo delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni deve essere riaperto. Evitiamo mezze misure come quella cui si sta pensando a Roma per Acea, cedendo per fare cassa una quota ulteriore al mercato ma mantenendo il controllo pubblico, e con due terzi della politica che resta contraria anche a questo».

Nel Gran Teatro di Saxa Rubra Regina ha incassato i ringraziamenti delle istituzioni locali e della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Il numero uno di Unindustria si è poi rivolto al Governo



chiedendo «una sferzata di liquidità capace di impedire fallimenti, una risposta concreta agli imprenditori che si suicidano. La crisi che colpisce il Lazio e l'Italia è drammatica».

## Bersani al governo: per gli esodati le risorse ci sono

● **«Non è possibile» stare due anni senza salario e senza pensione. «La questione va risolta subito»**

LAURA MATTEUCCI  
lmatteucci@unita.it

«Io ho sentito il ministro Fornero che dice "prendo scelte impopolari". Qui non si tratta di popolarità o impopolarità, qui è questione di gente che rimane due anni senza pensione, senza salario, senza ammortizzatori. Non esiste, non è possibile. Non possiamo accettare che se una persona ha stabilito dei patti poi se li veda revocati». All'indomani dell'annuncio del decreto ministeriale che salva solo i primi 65mila esodati e sommerge tutti gli altri, per i quali la ministra Elsa Fornero ha detto solo un davvero rassicurante «si vedrà», dall'assemblea di Rete Imprese torna sul tema il segretario Pd Pier Luigi Bersani, rispondendo alla ministra, che sulla questione ha parlato di «provvedimento impopolare». Anche lui dice di non capire il «si vedrà». «D'accordo il provvedimento sui 65mila - chiarisce - ma al

tavolo con i sindacati adesso si faccia un'ulteriore ricognizione rigorosa, non generica. E sulla base di quella si reperiscano le risorse necessarie». «Noi - dice Bersani - abbiamo qualche idea su come trovarle». Anche la Cgil di Susanna Camusso lancia alcune proposte per una soluzione che coinvolga tutti gli esodati: i fondi, ricorda, si possono reperire da un accordo sui capitali con la Svizzera, da una parte dell'evasione fiscale o da «una vera e seria» patrimoniale. Di fatto, la proposta Fornero «non va bene perché crea disparità e guarda solo al breve periodo», ribadisce Camusso che, come anche gli altri sindacati, il decreto per i 65mila l'aveva già bocciato l'altro giorno, appena annunciato.

#### QUESTIONE DI SCELTE

Sul medio e lungo periodo, infatti, è noto che le persone coinvolte saranno molte di più. Lo ricorda anche la leader di Confindustria Emma Marcegaglia:

«Non si possono lasciare persone senza lavoro e senza pensione - dice lei pure - L'Inps parla di 130mila persone, se la copertura è per 65mila nei prossimi anni bisognerà coprire anche queste altre persone». Il governo stesso stima che oltre ai 65mila esodati per il biennio 2012-2013 ce ne sarebbero altri 40mila che maturerebbero il diritto ad andare in pensione a partire dal 2014. Per queste persone, fuori dal decreto annunciato da Fornero, attualmente in cassa integrazione straordinaria e in mobilità almeno fino al 2014, non c'è ancora la copertura finanziaria, come rende noto il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella. Ed è proprio Centrella a ipotizzare, in assenza di modifiche al decreto sugli esodati uno sciopero generale, «purché - dice - sia fatto da tutti i quattro sindacati insieme, farlo singolarmente sarebbe un errore».

Per definire una volta per tutte il numero degli esodati, i sindacati propongono un censimento (il Comune di Milano approva e si sta attivando), mentre chiedono al governo di modificare il decreto, che entro maggio dovrebbe estendere la copertura previdenziale a

tutti i lavoratori coinvolti o almeno prevedere un sussidio per il periodo scoperto in attesa della pensione.

Un modo assurdo di affrontare il problema, secondo il segretario Uil Luigi Angeletti: «C'è una persona sana di mente che possa affermare questo principio? - chiede retoricamente - E cioè che a due persone che hanno gli stessi diritti, a una viene garantita la soluzione e un'altra viene detto vedremo. Sulla base di che cosa si può varare un decreto che afferma un principio di questo genere?». O anche, come dice Antonio Di Pietro: «È inammissibile che il governo metta i disperati gli uni contro gli altri, salvandone solo qualcuno e cavandosela con uno sbrigliato si vedrà per tutti gli altri». «La riforma previdenziale - riprende Angeletti - ha provocato una grande tragedia per centinaia di mi-

...  
**Si faccia una ricognizione rigorosa e si provveda anche per chi non rientra tra i 65mila**

gliaia di persone che avevano, prima della riforma, fatto accordi, alcuni in presenza di ministri dell'attuale governo, che prevedano di poter accedere alla pensione». Il Pd, con i parlamentari Cesare Damiano e Anna Rossomando, torna sulla questione risorse: «La reperibilità - dicono - dopo aver già messo in campo provvedimenti di estremo rigore, è sempre e necessariamente frutto di scelte. Per questo il Pd continuerà la sua battaglia perché vengano messi in campo più incisivi interventi sulla patrimoniale. Chi ha di più ora deve dare di più, su questo varrebbe la pena pagare casomai un po' di impopolarità».

Fornero cerca ancora una volta di difendere la riforma previdenziale, «molto discussa, anche nei problemi che ha creato alle famiglie. Problemi dei quali il governo è consapevole», sostiene. Poi, la giustificazione: «È una riforma dura e molto severa - dice Fornero - ma ricordo le circostanze di grave crisi finanziaria in cui è stata approvata. C'era la prospettiva di un vero baratro finanziario le cui conseguenze non dobbiamo dimenticare quando si ricordano i problemi creati dalla riforma».